

«Nessuna indagine sull'eutanasia»

Roma

Un altro no a Piergiorgio Welby. Il Consiglio superiore della sanità ha stabilito che la terapia a cui Welby è sottoposto non costituisce accanimento terapeutico. Il questo modo i cinquantuno esperti che compongono l'organo consultivo del ministero della Salute hanno confermato il parere anticipato mercoledì sera dal loro comitato di presidenza. Intanto sempre ieri la Camera ha deciso di non svolgere alcuna indagine conoscitiva sul fenomeno dell'eutanasia clandestina, come richiesto dall'associazione Luca Coscioni con una petizione con più di diecimila firme consegnata nei giorni scorsi al presidente Fausto Bertinotti. Al posto dell'indagine verranno svolte delle audizioni, 3 o 4 sedute a partire dalla fine di gennaio durante le quali verranno ascoltati esperti di bioetica, medici e docenti di diritto civile e penale. Una decisione approvata da tutti i gruppi parlamentari eccetto Verdi e Rosa nel Pugno. «La sola parola 'eutanasia' terrorizza i partiti, perché sanno che il loro elettorato è favorevole a prescindere che sia di destra o di sinistra, cattolici compresi», ha commentato Marco Cappato, segretario dell'associazione Luca Coscioni. «La proposta, trasmessa dal presidente della Camera Fausto Bertinotti, è stata rifiutata perfino da Rifondazione comunista - ha pro-

seguito Cappato - per non parlare dei compagni diessini a fondo impegnati per l'egemonia clericale del partito democratico».

Il Ciss. «Quella di Welby è una condizione clinica devastata ma relativamente stabile», ha spiegato ieri il presidente del Consiglio superiore di sanità, Franco Cuccurullo. Era stato il ministro della Salute Livia Turco a chiedere un intervento del Ciss per stabilire se Welby fosse sottoposto ad accanimento terapeutico. E nel loro verdetto, gli esperti sono entrati nel merito della

richiesta spiegando che per parlare di accanimento terapeutico occorre che il paziente sia sottoposto a trattamenti sanitari in eccesso rispetto ai risultati ottenibili e non in grado, comunque, di assicurargli una più elevata qualità della vita residua in situazioni in cui la morte sia imminente e inevitabile. E per Piergiorgio Welby - ha spiegato Cuccurullo - «non c'è immediato pericolo di vita».

Per Welby e per chi lo assiste nella sua battaglia, si tratta di una risposta del tutto ininfluente. «La domanda posta dal ministro Turco era del tutto fuorviante rispetto al caso Welby - ha spiegato Marco Cappato - La soluzione non è nella definizione di cosa sia l'accanimento terapeutico. Welby dice un'altra cosa, dice 'io vorrei l'eutanasia, questo in Italia non è permesso quindi chiedo che venga sospeso il trattamento medico, che nel suo caso è il respiratore artificiale che lo tiene in vita».

Le conclusioni raggiunte dal Ciss soddisfano comunque Livia Turco: «Questo parere è molto importante - ha detto ieri il ministro - Non per il sì o per il no all'accanimento terapeutico, ma perché ci conferma che abbiamo bisogno di nuove norme». Di parere contrario il presidente

della commissione Sanità del Senato, Ignazio Marino: «Credo che l'accanimento terapeutico debba essere definito innanzitutto dal paziente - ha detto Marino - Ritengo che ognuno di noi debba poter scegliere se avvalersi della tecnologia di cui oggi disponiamo, oppure accettare la fine naturale della vita».

Scatenata, invece, la destra a cui piacerebbe leggere nel verdetto del Consiglio superiore della sanità la parola fine al caso Welby. «In virtù della deliberazione sollecitata da un ministro di un governo di sinistra - ha detto Alfredo Mantovano di An - le persone di buon senso si convincono che non c'è vuoto normativo da colmare, né una legge sull'eutanasia da varare».

In realtà la vicenda è ben lontana dall'essere conclusa, visto che si attende ancora il parere della tribunale civile a cui la procura di Roma ha fatto ricorso contro la sentenza emessa sabato scorso dal giudice Angela Salvio. E nei prossimi giorni lo stesso Welby potrebbe decidere di presentare anche lui ricorso contro la stessa sentenza. «Se non lo ha ancora fatto - ha detto Cappato - forse è solo perché non ha ancora deciso se vuole attendere il tempo necessario perché arrivi la nuova sentenza».

C. L.

Commissioni contrarie

La Camera non indagherà sul fenomenodell'eutanasia clandestina, una decisione condivisa da tutti i partiti tranne Verdi e RnP. Il Consiglio superiore della sanità conferma il suo verdetto: «Su Welby nessun accanimento»

